

## La città violenta

# Tentano una rapina 15enne ferito al collo

LA FOLLIA

Giuseppe Crimaldi

Salvo per miracolo in quella che è soltanto l'ultima delle pericolose notti di Napoli. La buona sorte, ancora una volta, ci ha messo una mano, e la brutta avventura capitata a un ragazzino che ha solo 15 anni può essere inserita nel lungo capitolo delle tragedie sfiorate. Il minore è stato aggredito in quello che sembra essere stato un tentativo di rapina, rischiando di morire sgozzato. Questione di centimetri, e quel fendente ferrato da una lama avrebbe potuto recidergli la giugulare.

LA RICOSTRUZIONE

È da poco passata la mezzanotte di lunedì quando Claudio - lo chiameremo così, con un nome di fantasia - sta percorrendo la via Comunale Toscanella a bordo di uno scooter; è in compagnia di un amico ed entrambi stanno facendo rotta verso la zona dei Camaldoli, dove abitano, quando accade l'imprevedibile: un mezzo - pare si tratti di una minicar con tre persone a bordo - taglia la strada al motorino, costringendolo ad accostare al marciapiedi. Quel che accade dopo è una ricostruzione resa possibile dalle testimonianze della vittima e del suo amichetto, anch'egli 15enne. Da quell'auto di piccola cilindrata escono alcune persone, anch'essi presumibilmente minorenni, e tentano di rapinare la coppia.

Alla istintiva reazione di Claudio, che è incensurato, uno degli aggressori estrae un oggetto affilato - forse un coltello - e inizia a menare colpi a distanza ravvicinata. Ad avere la peggio è Claudio, colpito al collo. Secondo il solito copione, alla vista del sangue gli aggressori fuggono e fanno perdere le loro tracce.

L'ALLARME

L'episodio si verifica in un tratto di strada sempre molto trafficato: e qualcuno, che vede il minore ferito e sanguinante, lancia l'allarme al 112. Poco prima dell'una la segnalazione arriva ai carabinieri della sezione radiomobile di Napoli, che intervengono sul posto, nei pressi di una pasticceria. Ma del ragazzino non c'è traccia: qualcuno lo ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli.

**NOTTE DI TERRORE  
A MARIANELLA  
PER UN ADOLESCENTE  
DEI CAMALDOLI  
LA CORSA IN OSPEDALE  
ORA È FUORI PERICOLO**

► Il minore era in moto alla Toscanella per pochi centimetri non è stato sgozzato

► Verifiche sulla versione che ha fornito: «In tre sulla minicar, volevano derubarci»

Raggiunto dai militari in ospedale, racconterà: «Quei tre non li ho mai conosciuti, ci hanno aggredito senza motivo, o forse volevano farci una rapina». Vengono avvisati i genitori, i medici suturano il taglio e confermano che quel fendente avrebbe potuto determinare esiti tragici se assestato pochi centimetri più avanti. Le sue condizioni sono buone, ed è già stato dimesso, prognosi dieci giorni.

Immediatamente scattate le indagini, viene diramata una nota radio nella quale si indica da ricercare una minicar scura. Ma per tutta la notte non se ne trova traccia, e a quel punto vengono acquisiti i filmati di alcuni impianti di videosorveglianza privata e delle telecamere comunali "cattura-targhe". Le indagini proseguono e sono condotte dai mili-



**LE INDAGINI** Verifiche sulla versione fornita dalla giovane vittima: i carabinieri della compagnia Vomero hanno acquisito i filmati di alcuni impianti di videosorveglianza

tari dell'Arma della compagnia Vomero.

IL FENOMENO

Indipendentemente dalle verifiche e dagli sviluppi investigativi (si cercano riscontri alla versione fornita dal giovanissimo ferito) quello della violenza minorile resta uno degli allarmi più forti. Che si amplifica, inevitabilmente, in queste notti d'estate, quando le comitive di ragazzini minorenni abbondano in giro per le vie della città e dell'hinterland.

Solo qualche sera fa un 15enne dei Quartieri Spagnoli, in compagnia di altri due coetanei, sfrecciavano senza casco nella zona pedonale di piazza Dante. All'alt dei carabinieri non si sono fermati, dandosi alla fuga inseguiti dai militari fino a quando sono andati a impattare contro un'auto in sosta, fortunatamente senza farsi male e senza investire nessuno. È solo uno dei tanti aspetti della complessa emergenza giovanile, che vede protagonisti adolescenti pronti a tutto e incapaci di rispettare le più elementari regole di civile convivenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pizzo al suocero della sindaca torna in cella il boss ex pentito

SANT'ANTONIO ABATE

Dario Sautto

Scontata la condanna e messa da parte la collaborazione con la giustizia, aveva deciso di prendere nuovamente in mano le redini del clan. E lo voleva fare in maniera clamorosa, imponendo il pizzo da un milione di euro ad un imprenditore molto noto perché consigliere comunale e suocero della sindaca di Sant'Antonio Abate, Ilaria Abagnale. Da ieri è tornato in carcere Gioacchino Fontanella, 57 anni, pluripregiudicato con una sfilza di condanne per omicidio alle spalle, in passato spietato killer di camorra e per un lungo periodo "pentito". In una lettera pubblicata lo scorso Natale, si diceva «dispiaciuto» per il male arrecato alle sue vittime con tanto di «monito alle nuove generazioni» a non commettere i suoi stessi errori. Ieri i carabinieri del nucleo investigativo di

Torre Annunziata hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Napoli Maria Laura Ciollaro, per il reato di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di Gioacchino Fontanella e del 52enne Nicola Mendola, incensurato, guardia giurata, fratello di Ciro, storico braccio destro del 57enne. Di fatto - hantuta in altre tre occasioni tra il primo e il 2 luglio dal 52enne per conto di Fontanella, presentandosi nella sede dell'azienda e minacciando anche il figlio dell'imprenditore, marito della sindaca Abagnale. «Doveva essere ucciso già due giorni fa, per apparire serve un milione di euro» è stata la richiesta esplicita. Nel frattempo la macchina investigativa era già partita: raccolta la denuncia, recuperati alcuni filmati registrati dalle telecamere di videosorveglianza ed effettuati diversi riscontri, in poche settimane gli inquirenti sono arrivati all'arresto di Gioacchino Fontanella, nel

**ESTORSIONE  
DA UN MILIONE  
AL FAMILIARE  
DELLA ABAGNALE  
NUOVE MANETTE  
PER FONTANELLA**

dieci anni di carcere in primo grado.

LE RICHIESTE

A inizio luglio - ha denunciato la vittima ai carabinieri della stazione abatese - Gioacchino Fontanella aveva appostato l'imprenditore all'esterno di un bar e, insieme a Mendola, aveva avanzato la sua prima richiesta di pizzo, ripetuta in altre tre occasioni tra il primo e il 2 luglio dal 52enne per conto di Fontanella, presentandosi nella sede dell'azienda e minacciando anche il figlio dell'imprenditore, marito della sindaca Abagnale. «Doveva essere ucciso già due giorni fa, per apparire serve un milione di euro» è stata la richiesta esplicita. Nel frattempo la macchina investigativa era già partita: raccolta la denuncia, recuperati alcuni filmati registrati dalle telecamere di videosorveglianza ed effettuati diversi riscontri, in poche settimane gli inquirenti sono arrivati all'arresto di Gioacchino Fontanella, nel



L'OPERAZIONE La sindaca di Sant'Antonio Abate, Ilaria Abagnale

frattempo trasferitosi in Sardegna, dove è stato catturato dai carabinieri. Il sospetto dell'Antimafia è che possa nascondersi il gruppo Fontanella anche dietro la bomba di due settimane fa contro un'azienda di nettezza urbana. Non è escluso che il clan possa aver provato ad imporre il racket anche nei Comuni limitrofi.

Subito dopo gli arresti, la sindaca Ilaria Abagnale ha ringraziato carabinieri e magistratura: «Ancora una volta, la tranquillità della comunità abatese era stata minata da chi, con minacce e soprusi, voleva imporre il terrore a Sant'Antonio Abate. Anche stavolta la mia famiglia è stata in prima linea, con l'arma più potente che gli imprenditori e le persone oneste hanno: la denuncia. Per Sant'Antonio Abate è un'altra giornata importante che

segna un altro punto decisivo nella lotta contro le illegalità di ogni genere». La sindaca ha poi rivolto un appello agli imprenditori abatesi affinché denunciino, se vittime di tentativi di estorsione, perché «lo Stato c'è ed è sempre accanto a chi denuncia». Lei stessa aveva denunciato l'aspirante boss Luigi Verdoliva, oggi in carcere. Tra le condanne definitive, Gioacchino Fontanella ha scontato quella per l'omicidio di Gerardo Germano, ucciso per aver infastidito la fidanzata di un affiliato al clan, mentre fu assolto dall'omicidio della sua amante Immacolata Sorrentino, strangolata e data alle fiamme perché sospettata di essere una confidente delle forze dell'ordine: per questo episodio è stato condannato il fratello di Nicola Mendola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dieci anni, salva la mamma dal pestaggio del compagno

AFRAGOLA

Ha visto il compagno della mamma scagliarsi contro la donna, iniziando a picchiarla selvaggiamente: reggendo a quello choc, non si è perso d'animo e dopo avere incrociato una pattuglia della polizia locale l'ha fermata chiedendo aiuto.

Ha solo dieci anni ma è già il protagonista indiscusso di uno di quegli atti di coraggio che nemmeno una medaglia riesce a premiare: la tempestiva denuncia è infatti servita a intervenire tempestivamente e a evitare che la violenza si trasformasse in tragedia. L'uomo è stato denunciato, e

sono state avviate tutte le procedure perché il caso venga affrontato dai magistrati della Procura della Repubblica.

IL TERRORE

È ancora una volta una storia triste di donne offese, maltrattate, mortificate nell'animo e nelle carni quella che si inquadra nel gesto del bimbo-eroe.

Ieri l'ultimo episodio. Siamo ad Afragola, ed è qui che si consuma il dramma di una giovane mamma, che non riesce a liberarsi del suo compagno-persecutore. Insulti, maltrattamenti fisici e morali: e le cose si ripetono anche ieri, quando il violento inizia a dare schiaffi e pugni alla don-

na. Suo figlio di dieci anni assiste alla scena, è scosso ma riesce a capire che quello è il momento di fare qualcosa. Di fronte alle urla disperate della madre prima compone il 118 per i soccorsi, e poi scendendo in strada per bloccare un'auto sulla quale viaggia una pattuglia di vigili urbani.

«Correte, per favore, aiutate mamma!», implora. Arrivati a casa della coppia, gli agenti hanno avuto conferma della denuncia del bambino. Un intervento provvidenziale e tempestivo, anche quello delle divise.

IL RACCONTO

A rendere nota la vicenda è stato Antonio Iazzetta, consigliere co-



munale di Afragola. «Questa volta è andata bene - ha scritto sul suo profilo Facebook - nel senso che la donna è viva, anche se ha dovuto comunque fa ricorso alle cure del pronto soccorso di Frattamaggiore. Ma poteva andare peggio. Molto peggio. Se tra la violenza del suo compagno e la morte non si fosse intromesso il figlio della donna, un bambino di 10 anni che ha chiesto aiuto a una

pattuglia della Polizia municipale che era in giro per Afragola, chissà come sarebbe finita».

L'INTERVENTO

Iazzetta ha reso noti anche i particolari dell'intervento della Municipale. «Una volta entrati in casa - si legge ancora nel post pubblicato - l'ottimo lavoro degli agenti della Polizia municipale di Afragola, agli ordini del coman-

dante Antonio Amore, ha permesso di soccorrere la donna e avviare tutte le procedure del caso per punire il responsabile delle violenze ed evitare che possa fare altro male».

«Complimenti alla nostra Municipale di Afragola - conclude la nota - e al piccolo grande eroe che ha salvato la mamma dalla violenza del compagno. Ora auguriamoci che lui e la mamma siano seguiti con la massima attenzione dai servizi sociali e dalle forze dell'ordine per evitare che debbano subire ancora la violenza di quell'uomo».

Quello della violenza di genere rimane, nonostante tutte le campagne di sensibilizzazione e anche le azioni repressive della magistratura e delle forze dell'ordine, una piaga difficile da debellare. Ma proprio il coraggio di questo bambino, che con il suo allarme è riuscito a evitare conseguenze drammatiche, lascia aperta la porta alla speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA